

# «Cultura, meno soldi e più idee»

## La ricetta di Luciano Vanni per la sfida di Terni Capitale

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - «La prima cosa da capire è: cosa intendiamo per cultura? La cultura non è un patrimonio artistico, avere tanti musei o un'infinità di festival. La cultura è la tensione che una comunità esprime nel credere nel suo futuro».

Luciano Vanni - toscano, classe 1972 - è senza dubbio uno dei prin-

### Il direttore di *JazzIt*

«Basta finanziare eventi, investire sul sapere». E sul metodo: «Le commissioni sono inutili, va coinvolta tutta la cittadinanza»

cipali protagonisti della vita culturale della città di Terni degli ultimi quindici anni, tra i pochi - se non l'unico - ad essere riuscito non solo a trasformare la sua passione in un'impresa, ma ad aver fatto fruttare il sostegno pubblico ricevuto per realizzare un progetto in grado di andare avanti sulle proprie gambe.

Dopo aver trasformato nei primi anni 2000 una piccola rassegna in un colosso in grado di sfidare Umbria Jazz, ha infatti fondato ben tre riviste - *JazzIt*, *Muz* e *Turismo culturale* di diffusione e prestigio nazionali mentre tre anni fa ha creato a Collescipoli il *JazzIt fest*, capace di coinvolgere un'intero borgo e rivoluzionare il concetto stesso di festival.

«Cultura è participio futuro del verbo *collere*: è ciò che viene

dall'attività del coltivare. La cultura di una città, quindi, non si misura con il suo patrimonio ma con il suo sapere. Per questo credo che la cultura debba far parte del *welfare*. Noi, invece confondiamo la cultura con lo spettacolo che - al contrario - è qualcosa a cui si assiste. E pensiamo che investire sulla cultura significhi dare soldi ai festival».

### Cosa significa, invece?

«Significa fare formazione. Non si investe sul jazz finanziando un festival ma insegnando l'amore per il jazz nelle scuole. I concerti si pagano con i biglietti e con gli sponsor; è altrove che un Comune deve spendere i soldi».

### Quindi per Terni cosa dovrebbe rappresentare la candidatura?

«Essere capitale della cultura significa, ad esempio, esprimere sostenibilità ambientale e inclusione sociale. L'obiettivo, allora, non è prendere più soldi per fare più eventi o finanziare delle strutture, ma emancipare la propria città e capire che se Terni diventa più civile, diventa anche più robusta a livello economico».

### Insomma, il modello Collescipoli-JazzItFest.

«In Italia ci sono 740 festival jazz, di questi 739 sono migliori del mio. Il valore aggiunto del *JazzIt fest* è la condivisione di valori, lo sviluppo sociale e culturale di una comunità che si è raccolta intorno a un evento. Abbiamo assistito al cambiamento della sensibilità di un borgo».

### Come può essere applicato a Terni?

«La mia ipotesi è quella di investire in grandi personalità: architetti,



Luciano Vanni, direttore della rivista *JazzIt* e del *JazzIt fest* di Collescipoli

designer, poeti, scienziati che vengano ad abitare la città per quindici giorni, facendone una grande laboratorio *open air*. Penso a Umberto Eco o Renzo Piano che effettuano una *full immersion* su Terni, la guardano con i loro occhi e raccontano modelli virtuosi di città, facendo sentire i cittadini parte di un dibattito internazionale».

### A Terni sembra impossibile riuscire a fare un'impresa culturale.

«L'errore stato investire in immobili mancando poi nella *governance*. È mancata la cultura dell'utilizzo degli spazi. Non serve a niente un museo se non educo i cittadini all'amore e alla difesa del patrimonio che contiene. Basta investire nel cemento, investiamo sulla sensibilizzazione di una comunità. Facciamo capire a tutta Italia che siamo leader perché siamo in ascolto, non in maniera onanistica per fare il festival più grande o la mostra di Caravaggio».

La più grande difficoltà è quella

### di fare rete: ognuno coltiva il proprio orticello.

«Anche per questo il Comune deve aggregare imprese e associazioni che lavorano sullo stesso settore, che sia cinema, design, letteratura, artigianato. Insomma un *coworking*-diffuso: creare degli spazi dove convergono esperienze simili, aprendosi anche a livello internazionale, portando un dialogo serrato con chi fa quel mestiere».

### Si possono superare le rivalità tra gli organizzatori culturali?

«La rivalità c'è perché le realtà che operano a Terni non si sono preoccupate di attrarre utenti da fuori, ma di contendersi la vicinanza con l'assessore o con il sindaco per avere più finanziamenti. Ma se chi fa cultura nel territorio sa che non otterrà alcun privilegio, allora stai sicuro che se a Terni ci sono cinque case editrici si metteranno insieme per conquistare anche lettori a Hong Kong: non sarà più una lotta fratricida per conquistare un euro in più

dell'ente pubblico, ma una lotta comune per conquistare una fetta importante di mercato».

### Cosa ne pensa della commissione nominata dall'assessore per guidare la candidatura?

«Non entro nel merito delle scelte dell'assessore - per altro molto competente - ma penso che la prospettiva sia sbagliata. Perché Matera è riuscita a diventare capitale europea della cultura? Perché, al di là del progetto, c'è stata una comunità che aveva messo le bandiere ovunque: dal macellaio al professore al barista, tutti volevano che Matera diventasse capitale. È questo che manca a Terni: si nominano commissioni anziché creare un movimento popolare. La comunità è sempre più distaccata: non ci sono bandiere sui terrazzi, non esiste una t-shirt che promuova questa candidatura. Io dico: meno commissioni e più partecipazione».

### Il 4 e 5 settembre ci sarà l'incontro con tutte le associazioni e le imprese culturali.

«Non è con le associazioni che cambi il futuro: è la gente che devi coinvolgere. Non è un'assemblea che va fatta, ma una festa in piazza».

### È stato anche assegnato una sorta di esercizio di meditazione per elaborare le proposte.

«Sono consuetudini obsolete, che non funzionano più. Non si può pensare di vincere questa battaglia giocando a porte chiuse. Bisogna chiamare i cittadini, mandare una lettera in tutte le case spiegando che Terni sta affrontando una sfida fondamentale e chiedere ai cittadini: "Cosa sognate? Quali sono le vostre aspirazioni? Quali i problemi?". Mentre si discute nelle commissioni, la città diventa ostile e si concentra sugli escrementi dei piccioni».

### Anche quello è un problema.

«E allora tutte le domeniche il sindaco, con la maglietta di Terni capitale della cultura, vada a pulire le cacche dei piccioni insieme a un gruppo di volontari. Questo è mancato fino ad oggi e ancora parliamo di commissioni».

Giornale dell'Umbria X

www.giornaledellumbria.it

**GIORNALE dell'UMBRIA.it**

Sul tuo computer

Sui devices mobili

Sui Social media

le notizie subito

in tempo reale sul web

#giornaledellumbria

facebook.com/giornaledellumbria

youtube.com/giornaleumbria

twitter.com/giornaleumbria

instagram.com/giornale\_dellumbria